

Cgil, Fiom e Uil alzano il tiro sul premier: paese in frantumi

Andrea Bonzi

ROMA

IL CROLLO della partecipazione alle elezioni ridà fiato alle critiche della Cgil al governo Renzi. La leader della Cgil, Susanna Camusso, a margine della prima assemblea nazionale delle donne del settore commercio svoltasi ieri a Roma, individua nell'«impegnativo» calo dell'affluenza registrato domenica, «l'effetto di una frantumazione del Paese».

Una scarsa partecipazione dovuta al fatto che «tante persone non si sentano rappresentate dalle politiche che vengono fatte», insiste la sindacalista. «In una fase così difficile di crisi si possono esercitare due strade: una è quella della divisione, che la Lega Nord esercita sistematicamente; l'altra - osserva la numero uno di Corso d'Italia - è quella di ricostruire la solidarietà e l'unificazione del mondo del lavoro, ed è l'obiettivo che persegue la Cgil». Differenza di approccio che la fa tornare sulle dichiarazioni di alcuni giorni fa, quando il premier aveva parlato di Camusso e Salvini come di due facce della stessa medaglia. Un paragone, quello tra la Cgil e il Carroccio, che la leader Cgil definisce «una cosa insultante per i nostri iscritti».

Niente sconti al governo neppure da Maurizio Landini, segretario nazionale della Fiom: «Io sono andato a votare perché è un diritto che non mi voglio far togliere da nessuno. Ma quando il 63% sta a casa, oltre due milioni di persone, vuole dire che c'è qualcosa che non funziona più. Vuol dire che chi fa politica si deve rendere conto che è lontano dalla gente». Landini, che non nega «il calo di iscritti nelle organizzazioni sindacali», rivendica comunque l'indipendenza dimostrata dal sindacato in questo periodo.

NEANCHE Carmelo Barbagallo, nuovo numero uno della Uil, ci va leggero: «Sui problemi veri del Paese quello che sta facendo l'esecutivo è tutto sbagliato». Barbagallo confida di sperare ancora in un «ravvedimento» del governo, ma intanto conferma la fermata del

prossimo 12 dicembre proclamata insieme a Cgil e Ugl.

Proprio sullo sciopero generale, ieri l'Autorità di garanzia ha piantato i paletti. Lo stop non potrà riguardare i settori del trasporto aereo, ferroviario (a livello nazionale) e del trasporto pubblico locale (a livello territoriale). I lavoratori di queste categorie, infatti, incroceranno le braccia in date troppo vicine al 12, mentre per legge, spiega il garante, bisogna rispettare un intervallo di dieci giorni tra una protesta e l'altra.

STOP ALLO SCIOPERO

I limiti del garante: la protesta del 12 dicembre non potrà riguardare il settore trasporti

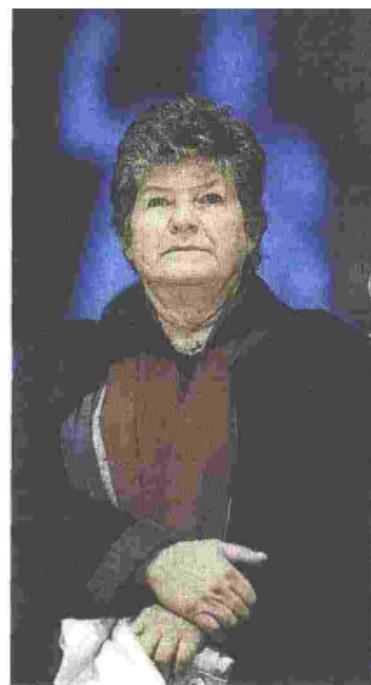


Una 'Leopolda' che avrà la disoccupazione e il lavoro al centro. A lanciarla è stata ieri la segretaria della Cisl Annamaria Furlan. Il primo appuntamento (di tre) si svolgerà il 2 dicembre a Firenze, nella stazione che il premier Renzi ha eletto come luogo simbolo del cambiamento.



ABRUZZO

CHIETI



COMBATTIVA
Susanna Camusso (Ansa)